

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 154

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nomen tuvant animos laudes quas vicinia fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo similes crucis obstringantur anulos
Quae viciis mundana vincat et ipsa mod.
Petrus Archiep. Milano

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue succur-
sali tutte.

Venerdì 10 Luglio 1908

PARALLELI D'INFAMIA

Un fiotto di infamie torna a ripioverci
d'Allemagna e ad allagare la stampa per
la nuova edizione berlinese del famigerato
processo della Tavola Rotonda i cui scel-
leratissimi fatti tornano per ben la quinta
volta in breve spazio di tempo nelle aule
giudiziarie.

Il tristemente famoso principe Eulenburg
che si trova, com'è noto, agli arresti e il
cui astro è tramontato in una nube d'in-
famia, è l'eroe disgraziatissimo di questo
nuovo atto giudiziario.

E' il imputato di falsa testimonianza,
avendo giurato come testimone nel secondo
processo Moltke-Harden di non aver mai
commesse le orribili porcherie nel senso
dell'articolo 175 del codice penale germa-
nico, mentre dalle testimonianze rese dai
due pescatori Ernst Riedel e Stauber,
sarebbe risultato tutto il contrario.

Il principe che pure contro il deposito
di un milione di marchi non potè ottenere
la libertà provvisoria, dall'infermeria delle
prigioni (egli è gravemente ammalato di
gota) discende ogni giorno alle udienze.

Le quali sono tenute a porte chiuse: ma
rinnovansi ahimè, la scandalosa ironia delle
cosclette « porte chiuse » di certi processi
italiani, di cui sono ancora troppo vivi la
memoria e il disgusto.

Comunque, cotesto processo di Berlino
che rappresenterà ora, speriamo, l'ultimo
atto dello scandalosissimo affare, si presta
per noi italiani a qualche considerazione a
cui l'attualità conferisce una portata anche
più significativa.

Quando pensiamo chi è — chi era —
Sua Altezza Serenissima Filippo d'Eulen-
burg, principe di Hertefeld, conte di San-
dels, membro ereditario della Camera dei
Signori di Prussia, ambasciatore tedesco a
Vienna, cavaliere del supremo ordine del-
l'Aquila Nera, e lo vediamo tratto alla
sbarra chiamato a rispondere di delitti con-
tro il buon costume, come fosse l'ultimo
dei suoi servi, ci sentiamo, pur stando in
Italia — anzi perchè siamo in Italia —
ceneri dalle vertigini.

Diurno! da noi per delitti consimili
non si mandò in galera neppure un
semplice senatore Pisavini — e ci voleva la
ribellione di tutto un paese perchè un
ministro ladro venisse condotto come per
cella dinanzi al Senato costituito in Alta
Corte di Giustizia!

Anzi, guardate curiosa coincidenza. Il
nomiuato Nunzio esce dal terribile carcere...
di casa sua proprio quando da un carcere
vero con le poco delicate formalità che si
usano per i delinquenti, vien condotto sullo
scanno dei rei chi era l'amico intimo dell'
imperatore Guglielmo — al quale dava
del tu — chi sedeva a Corte come fosse a
casa sua ed in sua casa nei suoi castelli
ospitava la Corte tutta, chi creava e di-
staccava i ministri e i cancellieri dell'im-
pero e sopra i cancellieri ed i ministri fa-
ceva la politica tedesca in tutte le parti
del mondo!...

S'immagini il lettore se Nunzio Nasi
avesse avuto in Italia la posizione del prin-
cipe Enrico di Eulenburg, se « cugino del
Re avesse tenuto piede nell'apostolico pal-
lazzo del Quirinale » e da lui dipendenti
fissero stati tutti i circoli politici e diplo-
matici, la Consulta, Palazzo Braschi, e il
Re stesso!

Ma nessuno avrebbe osato nonché ad in-
scandare la burletta dell'Alta Corte neppure
ad avanzare timidamente un leggero so-
spetto: il primo Harden che avesse tenta-
to di guardare il nome patriottico un
po' a squarciasacco sarebbe stato travolto
dall'indignazione dei conquistatori e dei
conquistati d'Italia una con Roma intan-
gibile, si sarebbe convertita in una grande
ed unica Trapani!

Con tutto ciò si dice che nell'Italia pa-
triotica si è assettati di moralità e di
giustizia (quando si tratta di preti? — in-
terruzione del proto —) e l'Italia vien
celebrata quale il paese delle democrazie
e della libertà, mentre nella Germania im-
periale ed imperialista restano in piedi i
ruderi del feudalesimo e regna senza fin-
zioni e senza scrupoli costituzionali e go-
vernativa col pugno di ferro e la spada al
 fianco un uomo dal pensiero medioevale
e dall'anima mistica....

Ah, povera altezza serenissima dell'im-
pero teutonico!

Se fosse nato nella nostra Italia in que-
sta ora scabrosa non vi trovereste a navi-
gliare con la vostra gotta e con la vostra
infamia in coteste acque in cui vi trovate!...

Un enorme incendio a New York nei docks
della Compagnia Cunard.
10 milioni di danni.

Londra, 9. — Un telegramma da New
York all'Electing Company Telegraph
recita che è scoppiato colà un terribile in-
cendio nei docks della compagnia Cunard.

Uno schooner a sei alberi appartenente
alla Palm Line sta bruciando. Parecchi
edifici dei docks, tre scafi ed una dozzina
di vagoni ferroviari sono in preda alle
fiamme. Due persone sono morte nell'in-
cendio. Si calcola che il danno ascenda a
10 milioni.

La posizione insostenibile d'un ministro.

In pieno petto.

Il corrispondente romano del Corriere
manda al suo giornale a proposito del voto
dei delegati delle Università italiane: « I
rappresentanti delle Università italiane
hanno solennemente, nella loro maggioranza
votato la sfiducia nell'attuale ministro della
Pubblica Istruzione! Una manifestazione
così forte, così espressiva, non era mai
avvenuta dacchè esiste il Regno d'Italia. Il
voto di oggi, dato così esplicitamente e con
tanta meditata e consapevole decisione, col-
pisce l'on. Rava più che il voto anonimo
col quale il Parlamento respinse il suo di-
segno di legge. Nel voto parlamentare po-
teva vedersi una ostilità ai provvedimenti
proposti più che un'ostilità all'opera del
ministro; ma nel voto di oggi il biasimo è
aperto, categorico, preciso, personale.

Diciamo la verità: e me è possibile ad
un ministro continuare a rimanere al Go-
verno, mentre la sfiducia lo assale da ogni
parte? E che vale esser ministro — noi
già lo dicemmo altra volta — quando non
si riesce, non si ha la forza di sottomettere
i casi a sé, ma bisogna invece, per vivere,
sottomettere continuamente — e come! —
sè ai casi più strani ed eterogenei?

L'on. Rava è in questa condizione pe-
nosa che noi non vediamo come possa esse-
re risolta a suo beneficio e che vediamo in-
vece, per fatalità di cause e di effetti, ri-
solversi in danno della pubblica istruzione.

Ma Rava resta e resterà al suo posto:
se non potrà rimanerci comodamente seduto,
rimarrà in piedi; egli resta anche a costo
di arrampicarsi al diacastro. La massoneria
lo vuol là: ed il massone prima d'essere
uomo, prima d'aver un po' d'amor proprio,
di dignità, è... massone.

Per un incontro.

Roma, 9. — Nel mese di agosto il mi-
nistro Tittoni farà un viaggio all'estero
ed ha accettato un invito del senatore prin-
cipe di Frasso nella sua terra in Moravia.
E' naturale che recandosi colà si incontri
col barone di Aerenthal. L'incontro avrà
carattere amichevole ed intimo, poiché l'on.
Tittoni non viaggia ufficialmente essendo
stata la parte ufficiale compiuta lo scorso
anno nelle visite di Desio e di Semmering.

La prima decade di luglio

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie
della terza decade di giugno: La raccolta
del grano dette in complesso scarsi risul-
tati nell'Italia meridionale e in Sardegna;
si aggira intorno al prodotto medio in Si-
cilia e nell'Italia centrale e si prevede in
generale soddisfacente al nord. Le condi-
zioni meteorologiche favorirono lo sviluppo
delle varie colture in gran parte della
Italia settentrionale e in Toscana. Al sud
la siccità è persistente, soprattutto nelle
Campania e nella regione Meridionale Adria-
tica, ove il raccolto dei cereali è notevol-
mente danneggiato.

La peronospera è comparsa qua e là
nell'Alta Italia, essendo finora efficacemente
combattuta, si può confermare in complesso
lo stato buono della vite in tutto il regno.
Anche l'olivo vegeta rigoglioso. Si con-
ferma il buono risultato nell'insieme, della
campagna bacologica.

Pel ritorno di Nasi.

Roma, 9. — Nasi, invitato dal sindaco
di Trapani a ritornare in patria, si dispone
a partire.

In seguito a disposizioni del Ministero
dell'Interno sono partiti da Napoli per Pa-
lermo a bordo del piroscafo Galileo 400
agenti di P. S. che si recano di rinforzo
a Trapani per tutelare l'ordine pubblico in
caso di disordini per l'arrivo di Nasi. Altri
200 agenti e carabinieri partiranno stasera
col piroscafo Cristoforo Colombo.

Uno dei pontificati più illuminati della Chiesa

Una lunga corrispondenza da Roma ad
un grande giornale liberale su « L'ultimo
atto del Pontefice », si chiude così:

« Una constatazione di fatto e fisico.
Quattro anni o sono, l'alba del pontificato
fu segnata dalla pubblicazione di un opu-
scolo, piccolo di mole ma densissimo di
sostanza, cui in certi ambienti si volle at-
tribuire un valore ed una origine che
parve audace. Il suo autore (ormai lo si
può dire), allora anonimo, ma oggi noto
in monsignor Pierantoni, per trent'anni
intelligentissimo minutante in un ufficio
vaticano, può oggi gloriarsi che molte
delle riforme da lui caldegiate ma da
tanti reazionari acutamente combattute, sono
un fatto compiuto.

Ma, come allora, così e molto più oggi
il numeroso e tranquillo coro degli inter-
essati protestano contro la riforma che
turla lo o il quieto vivere. Poiché l'im-
pressione da essa prodotta nei circoli va-
ticani è profondissima; e quantunque aspet-
tata, tuttavia soltanto i pochissimi privile-
giati che ne erano a parte la sapevano
così generale e intensa.

C'è però non toglie nulla alla provviden-
zialità della medesima, anzi fa vieppiù di

La soppressione dei Direttori spirituali nei Collegi.

La liberale Provincia di Padova a pro-
posito della legge Rava, di cui parlammo
in un nostro articolo (Un colpo nell'ombra)
che sopprimeva di soppiatto la Direzione
spirituale nei Collegi, ha da Roma:

« Non è esatto che la cosa sia sfuggita
a tutti i deputati. Tutt'altro! Anzi lo so
di positivo che era stato preparato all'uso
un ordine del giorno; il quale non fu poi
presentato, ed ecco perchè:

Nel progetto di riforma erasi scritto che
il numero originario dei direttori spirituali
era andato men mano scemando, e così
quello dei loro sostituti. Si era scorto che
oramai erano ridotti a quattro soltanto e
fuori ruolo, e con una nota in cui si di-
ceva che man mano venissero a mancare,
anche questi sarebbero sostituiti da ma-
estri. Ciò allarmò molti e venne preparato
subito l'ordine del giorno non senza il pro-
posito di provocare, all'occorrenza, un ap-
pello nominale.

Ma prima (naturalmente) gli ideatori vol-
lero assumere informazioni esatte per non
fare topiche e pregiudicare, anziché gio-
vare la causa: onde si seppe che da molti anni
(con un Decreto di cui non ricordo la data)
i Direttori spirituali erano stati, come im-
piegati, soppressi; ma che nei Convitti Na-
zionali effettivamente esercita le sue fun-
zioni un Sacerdote, il quale celebra nelle
feste la Messa e si presta alle pratiche
del culto. Sta anche il fatto che (a
quanto io so) una sola protesta pervenne;
di una Associazione di Napoli; e nessuna
protesta dai luoghi dove sono i convitti (e
specialmente da Vescovi e Parroci). Perciò
i deputati dissero fra loro, e non a torto:
— Accontentiamoci del poco che rimane!

Tanto più che ci sarebbe stata di mezzo
una abbastanza grossa questione finanziaria
E così restarono d'accordo di tirar dritto
per timore del peggio.

Dunque si può ben assicurare che i depu-
tati conservatori (compresi i più cattolici)
si sono accordati di tacere perchè sapevano
che i convitti è provvisto al servizio reli-
gioso in modo diverso da quello di fare
dei Direttori spirituali dei funzionari, esclu-
sivamente per questo ufficio retribuiti dallo
Stato. »

L'altro ieri il Senato si raccolse in Alta
Corte di Giustizia per giudicare due col-
leghi imputati di ben gravi delitti: l'on.
Pasquale barone Cordopatri colpevole di
non aver presentati alla visita militare
— nella requisizione del 12 novembre 1906
— due cavalli di sua proprietà legittima-
mente defunti nel 1897, cioè 12 anni prima.
E l'on. principe Buoncompagni, colpevole
di aver tenuto la benzina della sua auto
in una damigiana di vetro anziché in una
di latta ben chiusa.

Come vedete, due gravi delitti nei quali
era doveroso convocare l'alto Consesso in
Alta Corte di giustizia! I due processi
peraltro potrebbero, specie allo straniero,
significare quanto inesorabile sia la giu-
stizia in Italia, dove un Senato in Alta
Corte chiama a rispondere perfino delle
semplici contravvenzioni i suoi membri,
senza riguardi né al casato, né al censo,
né all'età e nemmeno al ridicolo.

Tutto sta a vedere se la magistratura
prima e il Senato poi si fossero in tal
modo dimostrati inesorabili ove si fosse
trattato di veri e propri reati. E qui du-
bitiamo.

Era lui!
Ma nei due processi dell'Alta Corte un
altro fatto merita rilevato. Da pubblico
ministero fuggiva il comm. Tofano, quegli
stesso che al processo Doria-Canevelli osò
fare l'apologia del fine che giustifica i
mezzi e contro cui, giustamente questa
volta, l'on. Morgari rivolse al ministro di
G. e G. interpellanza chiedendone, per
l'onore della magistratura, la rimozione
dall'alta carica.

La rimozione, poiché il Procuratore Ge-
nerale presso la Cassazione suprema, comm.
Tofano, con la sua macchiavellica dottrina
può mandare all'aria libera molti delin-
quenti. Basta infatti che a lui si presenti
il fine. E, almeno si suppone, ogni reato
ha un fine che non sarebbe precisamente
quello di andare sul banco degli accusati
o in un cellulare.

L'aver dunque avuto l'Alta Corte per
P. M. il comm. Tofano è stata una vera
e propria provocazione alla coscienza onesta
del pubblico, il quale esigeva che almeno
nel domani della sua deposizione il com-
pagno dei Doria e dei Canevelli si fosse
tenuto nel silenzio.

Sempre De Ambris.
Alcete più veloce, ha mandato dall'...
silio un lettera di rinuncia alla candida-
tura che nessuno, all'intorni di una mezza
dozzina di arrabbiati sindacalisti, aveva
pensato di offrirgli pel collegio di S. Gio-
vanni in Persico. La lettera, che potrebbe
servire come documento psicologico del
grande agitatore, contiene una bianca af-
fermazione di sfiducia nell'azione parla-
mentare, alla quale segue la protesta che
la rinuncia alla... frutta acerba non è fru-
to « di quella virtù cristiana, stupida come
tutte le virtù cristiane, che si chiama mo-
destia ». Mi, ahimè, poco dopo queste no-
bilissime e profondissime parole, casca
l'asino, parlo... casca Alcete il quale
proclama: « Io accetto con molta filosofia
ciò che mi è capitato così come il soldato
coraggioso accetta senza troppo lagrarsi la
palla nemica che gli spezza una gamba o
che magari gli passa il cuore. Sono gli
inerti del mestiere ». Epico addirittura!
Ma la verità si è che da tutta la lettera
traspare l'irritazione del tribuno per il
proposito di farlo rientrare in patria. La
prospettiva di ritornare a Parma a racco-
gliere i bei frutti della sua propaganda
alcoolicizzatrice non può sorridere e non
sorride all'arruffapopoli che preferisce alla
possibilità della medaglietta la comoda
tranquillità della villoggiatura luganese.
E che la duri.

Quattrocento cadaveri fra le rovine di Tokat.
Costantinopoli, 9. — Secondo recenti no-
tizie, il numero delle case distrutte a Tok-
kat dalle inondazioni recenti ascende a tre-
mila. Alcune altre centinaia sono grave-
mente danneggiate.

Il numero delle vittime non è ancora
constatato. Fino al 30 giugno s'erano se-
polti 400 cadaveri.

La giustizia in Italia.

L'altro ieri il Senato si raccolse in Alta
Corte di Giustizia per giudicare due col-
leghi imputati di ben gravi delitti: l'on.
Pasquale barone Cordopatri colpevole di
non aver presentati alla visita militare
— nella requisizione del 12 novembre 1906
— due cavalli di sua proprietà legittima-
mente defunti nel 1897, cioè 12 anni prima.
E l'on. principe Buoncompagni, colpevole
di aver tenuto la benzina della sua auto
in una damigiana di vetro anziché in una
di latta ben chiusa.

Come vedete, due gravi delitti nei quali
era doveroso convocare l'alto Consesso in
Alta Corte di giustizia! I due processi
peraltro potrebbero, specie allo straniero,
significare quanto inesorabile sia la giu-
stizia in Italia, dove un Senato in Alta
Corte chiama a rispondere perfino delle
semplici contravvenzioni i suoi membri,
senza riguardi né al casato, né al censo,
né all'età e nemmeno al ridicolo.

Tutto sta a vedere se la magistratura
prima e il Senato poi si fossero in tal
modo dimostrati inesorabili ove si fosse
trattato di veri e propri reati. E qui du-
bitiamo.

Era lui!
Ma nei due processi dell'Alta Corte un
altro fatto merita rilevato. Da pubblico
ministero fuggiva il comm. Tofano, quegli
stesso che al processo Doria-Canevelli osò
fare l'apologia del fine che giustifica i
mezzi e contro cui, giustamente questa
volta, l'on. Morgari rivolse al ministro di
G. e G. interpellanza chiedendone, per
l'onore della magistratura, la rimozione
dall'alta carica.

La rimozione, poiché il Procuratore Ge-
nerale presso la Cassazione suprema, comm.
Tofano, con la sua macchiavellica dottrina
può mandare all'aria libera molti delin-
quenti. Basta infatti che a lui si presenti
il fine. E, almeno si suppone, ogni reato
ha un fine che non sarebbe precisamente
quello di andare sul banco degli accusati
o in un cellulare.

L'aver dunque avuto l'Alta Corte per
P. M. il comm. Tofano è stata una vera
e propria provocazione alla coscienza onesta
del pubblico, il quale esigeva che almeno
nel domani della sua deposizione il com-
pagno dei Doria e dei Canevelli si fosse
tenuto nel silenzio.

Sempre De Ambris.
Alcete più veloce, ha mandato dall'...
silio un lettera di rinuncia alla candida-
tura che nessuno, all'intorni di una mezza
dozzina di arrabbiati sindacalisti, aveva
pensato di offrirgli pel collegio di S. Gio-
vanni in Persico. La lettera, che potrebbe
servire come documento psicologico del
grande agitatore, contiene una bianca af-
fermazione di sfiducia nell'azione parla-
mentare, alla quale segue la protesta che
la rinuncia alla... frutta acerba non è fru-
to « di quella virtù cristiana, stupida come
tutte le virtù cristiane, che si chiama mo-
destia ». Mi, ahimè, poco dopo queste no-
bilissime e profondissime parole, casca
l'asino, parlo... casca Alcete il quale
proclama: « Io accetto con molta filosofia
ciò che mi è capitato così come il soldato
coraggioso accetta senza troppo lagrarsi la
palla nemica che gli spezza una gamba o
che magari gli passa il cuore. Sono gli
inerti del mestiere ». Epico addirittura!
Ma la verità si è che da tutta la lettera
traspare l'irritazione del tribuno per il
proposito di farlo rientrare in patria. La
prospettiva di ritornare a Parma a racco-
gliere i bei frutti della sua propaganda
alcoolicizzatrice non può sorridere e non
sorride all'arruffapopoli che preferisce alla
possibilità della medaglietta la comoda
tranquillità della villoggiatura luganese.
E che la duri.

Il valuolo nero a Napoli.
Le disposizioni del Governo.
Roma, 9. — La Ragione ha da Napoli
che colà il valuolo nero ha assunto
proporzioni allarmanti. Ieri si ebbero ben 46
casi di cui 13 seguiti da morte. Oggi si
sono verificati 5 casi in una sola famiglia.

Il Ministero dell'Interno ha ordinato al
medico provinciale di fare severe ispezioni,
e di procedere energicamente alle cure
profilattiche onde impedire l'estendersi del
terribile morbo.

Chiamata alle armi di marinai.
Roma, 9. — L'Esercito dice che nel cor-
rente anno saranno chiamati alle armi a
scopo di istruzione per la durata massima
di 18 giorni i militari del Corpo Reale
Equipaggi di prima categoria in congedo
illuminato ascritti alla classe di leva del
1880 e successivo ed appartenenti a spe-
cialità, sem foristi, guardafili, timonieri,
furieri e marinai dei compartimenti mari-
timi di Porto Maurizio, Savona, Genova,
Spezia, Livorno, Portoferrario, Civitavec-
chia, Gaeta, Napoli, Castellare di Stabia,
Messina, Catania Palermo, Reggio di Ca-
labria, Maddalena e Cagliari.

La chiamata si effettuerà mediante pre-
cetto personale ed avrà luogo nell'epoca
che sarà determinata dal Ministro della
Marina.

A proposito di Congressi femminili

Le aule di Roma e di Torino che videro
recentemente e per la prima volta le donne
venute dal focolare domestico, dal salotto,
dall'opificio a inaugurare la serie dei Con-
gressi femminili, hanno detto eloquentemente
che la questione femminista non è
morta, benché altri amassero credere che
non fosse neppure nata, ma vive e cam-
mina innanzi minacciosa: i voti di quei
Congressi sono un'avvisaglia di una nuova
falange nemica, tra le cui file chi com-
batte è proprio lei, la donna che ambisce
e vuole l'emancipazione assoluta, ni Dieu,
ni maître.

Sino a poco tempo addietro la questione
detta femminista in Italia attraversava co-
me la prima fase: era l'incubazione: si
scriveva, si condannava senza discussione,
si deleggiava e non le si dava la minima
importanza: tutto secondo certuni, doveva
finire lì dov'erasi incominciato. Senonché
anche i più bonari, i più increduli apri-
rono gli occhi e videro con sorpresa e con
raccapriccio che la donna si muove, si
agita al soffio dei nuovi ideali non soltanto
per organizzarsi e ascendere alla rivendica-
zione di diritti ed alla conquista di un
benessere materiale segnato con eccessiva
lusinga pieno e perfetto, ma ancora per
prestar mano all'orda anticlericale giacobina
nell'opera di scristianizzazione della
povera società moderna la quale perciò in
mezzo ai tanti mali che la trambsciano
vede venirsi avanti in luogo del medico
pietoso uomini forsezzati, donne scapigliate
pronte a darle il colpo di grazia. Si è
piantato molto dal nemico ed i frutti che
maturano per opera di leghe, comitati, adu-
nanze, conferenze, libercoli di spirito set-
tario, sono pure le donne, siano operose o
siano professioniste che non sanno più che
farsene di Religione e di Padre e che
come pure sembrano esercitarsi per emu-
lare un giorno quelle indemoniate francesi
superiori agli uomini stessi nella inaudita
crudeltà e nella sfacciataggine dei giorni
del Terrore.

La questione femminista, per poco quindi
che si consideri è oggi di una importanza
ben seria e chi sa che la voce divina-
mente autorevole e sicura del Sommo Ge-
nerale della Chiesa, che ultimamente ha
stupito il mondo tutto colla poderosa En-
ciclica Mamas pasendi, non si faccia sen-
tire un'altra volta richiamando la donna
dall'abbiezione e dall'insania alla vera li-
bertà di figlia di Dio, come già un nostro
grande, S. Nicoeta fece, scrivendo il famoso
libello — In Virginem lapsam.

Non taccio frattanto del lavoro grande,
sapiente illuminato che i cattolici pionieri
di quella civiltà che è e sarà sempre loro,
perchè di loro è Cristo, hanno fatto e fanno
tutto di perchè la corrente di questo mo-
vimento femminista moderno entri nella
retta via, verso una meta radiosa e santa;
anzi ricorda con gioia quanti e sacerdoti
e laici sono corsi dal campo della lotta e
con sacrifici e con dolori hanno tratto vari
manipoli di donne al raggiungimento di
ideali insperati, salvandole dalla rovina e
dall'infamia. Siamo anzi al punto che trat-
tandosi di alleanze alla donna per assie-
rarle la vittoria, la Civiltà Cattolica, scrive
« per quanto strana possa sembrare a
qualcuno la nostra opinione dichiariamo
che non che contrari siamo anzi favorevoli
in principio a un congresso femminile. »

Ferverà di giorno in giorno alcore ed
efficace il lavoro dei buoni, dei cattolici
perchè le donne, specie operaie siano tute-
late, remunerate, sottratte all'ingordigia
capitalistica. Tutto bene. Però son d'avviso
che a poco gioverà innalzare la condizione
sociale della donna, ottenere all'operaia un
salario doppio, se non si lavora attivamente
perchè la donna, la giovane sia cristiana,
intimamente cristiana. Qui la somma del
lavoro qui le prime, le incessanti cure:
pare che la giovane, sia nel momento che
sta per darsi allo studio, sia quando fa il
suo mesto ingresso negli stabilimenti fra il
sibilo e il cigolio delle macchine, sia quando
sale nel treno che la porterà sott'altro cielo
in cerca di pane e lavoro, sia già matura
nella fede e nella virtù, sia coltivata il
cuore, istruita la mente nelle verità del
catechismo non cacciato là materialmente
nella memoria, ma come verde sano ramo-
scello innestato alla innocente aperta in-
telligenza; sia la giovane preannunziata
contro la insidia che dovunque la persegui-
terà nel mondo maligno.

Se tale non si viene plasmando la donna
nel tempo della preparazione giovanile a
contatto col mondo impuro cadrà.

E' troppo vero che
La donna che si perde è quella goccia
che dalla fronda nella polve cade,
Gemma innanzi al cader, fango caduta

Ed allora? Lasciate ogni speranza!
Rovinata il cuore, non tarderà ad oscu-
rarsi nella mente ed a ripudiare quella
fede che condanna la sua vita sregolata.

Allora, ben dice mons. Bognand, « i pro-
fessori di ateismo, di materialismo, di so-
cialismo cercheranno donne per complici e
portavoce. E le troveranno e saranno da
esse soverchiati. Nei circoli (leggasi Con-
gressi) si udiranno grida d'empietà, che
faranno fremere, siffatte grida usciranno

DALLA PROVINCIA

Qualso

8 luglio.

Nuovo Grandens è di Qualso.

In una corrispondenza da Nimis, inserita nel numero 141 del *Crociato*, si affermava che Grandens apparteneva anticamente e appartiene ancor oggi a Nimis. Risposi a quella asserzione facendo rilevare come ciò fosse in contraddizione con uno studio di Mons. Maruzzi, studio che è l'eco della tradizione vivente. E però terminava dicendo, che fino a tanto che il Bertolla non mette alla luce i suoi documenti, starà la tesi contraria alla sua, e la pieve di Nimis non potrà annoverare come suo il nascente paese.

Senonché nella sua replica il corrispondente non adduce prove dimostrative.

Prima di entrare in merito della questione, mi preme di rilevare una insinuazione fatta a mio carico.

In detta corrispondenza si legge: « Mons. Maruzzi scrive che la chiesetta di San Agnese è sita « sopra » la stradella, che divide la pieve di Nimis da quella di Tricesimo; ed il corrispondente dice (dove?) che la chiesetta è « al di là » della stradella. Quanto ciò sia falso lo dice un periodo del terzo capoverso della mia corrispondenza, ove si leggono queste precise parole: « Quella chiesetta sola che appartiene alla pieve di Nimis perchè collocata subito « sopra » la stradella, che *separava* e segna ancora il confine tra la pieve di Tricesimo e quella di Nimis... si chiama ancora S. Agnese di Grandens ».

Nessuna inesattezza dunque per parte mia. Ma p. s. siamo alla contraddizione che gli feci rilevare. E cioè:

a) errare egli in ammettere il rivo Bues, quale termine di confine fra le due pievi; mentre la tradizione dice che il confine è segnato dalla stradella « al di qua » (e parlando da Qualso dico bene così) della chiesetta di S. Agnese;

b) esser falso che *tutto* l'antico Grandens appartiene alla pieve di Nimis;

c) e per conseguenza esser falsa l'affermazione, che il casggiato Cossetini appartenga alla pieve di Nimis; sia perchè costruito *al di qua* della stradella, e perciò appartenente a Qualso; sia perchè il rivo Bues fu deviato dal suo primitivo corso.

Queste le tre puntate che il corrispondente non seppe confutare.

E però per addimostrarvi l'evidenza del mio asserito, Rev. mo Don Pietro, da buoni amici facemmo una passeggiata assieme per detta località. Siamo presso il Privilegio, come vedete, sul ponte del rivo Riumal-Salvan, da voi a torto detto Bues. Ebbene voi dite: « Dalla ispezione delle vecchie carte mappali di Zompitta del Riale, risulta che il signor Cappellari sistemò, ma non devio il corso del rivo presso la fornace, quindi, dite: è vero *verissimo* che il casggiato Cossetini posto fra il torre e il rivo appartiene alla pieve di Nimis. Tanto consta « dai documenti ».

Adagio!

Ammetto ben io che da una antica carta mappale di Zompitta risulta, che il signor Cappellari « sistemò »; ma non « devio » il corso del rivo *presso* la fornace. Ma se voi avete compulsati un po' più addentro gli antichi membranacci, avreste trovata una carta mappale di Zompitta ancora *più antica*, di quella che tenete, e da questa risulta che il Rivo Riumal-Salvan fu deviato, (e di quanto?) dall'antecessore del Cappellari, signor Denardo. E qui vedete, oltreché dal documento più antico del vostro, la mia asserzione è suffragata, dalla tradizione vivente, e da argomenti di fatto.

Vive ancor oggi nella mente degli anziani di questo paese il ricordo dell'antico percorso di detto rivo; e sempre tutti del paese accarezzano l'idea di rimetterlo nell'antico alveo, poi darsi considerevoli, che in tempo di piene arreca alle campagne lungo il suo percorso.

Ma voi mi domandate la prova di fatto. Dove era questo antico alveo? Venite meco e dal Privilegio risaliamo il Riumal e il Salvan fino alla loro sorgente. Guardate; siamo giunti ai piedi della collina detta Pecci; proprio di lassù, da quella collina nasce il rivo detto Riumal; e dall'altra collina vicina, pure al bosco, nasce il rivo detto Salvan. Seguitemi! Questi due rivi, dopo breve percorso, giunti nella località detta *beorchia pelosa*, si uniscono. Fin qui essi conservano ancora l'antico alveo.

Ma da questo punto furono dal Denardo deviate e assoggettate a un lungo e dannoso percorso. E ciò contribuì a mantenere viva la memoria dell'antico alveo nel popolo. Dalla località *beorchia pelosa* l'antico alveo pigliava una linea trasversale, anziché longitudinale come la ha ora, e passando nei pressi dei fondi ora posseduti da Morandini Angelo, Morandini Simone, Coch di Nimis, giungeva nel prato dei Fabris di Chiararis. Ivi voi ancora vedete le tracce dell'antico Alveo, che continuando al disopra della tenuta di Ceschia di Nimis e al disotto della località dei Pezzos, mette nel Torre. Misericordia! Qual differenza dal Torre a disotto al Privilegio! E seguitemi ancora. Siamo giunti sopra il ponte della Torre. Vedete, venendo da Nimis, a sinistra presso il ponte da una parte e dall'altra del letto del torrente; ancora si scorgono le vestigia dell'antica strada; per la quale prima che fosse il ponte quel di Nimis solevano recarsi a Qualso. Mettiamoci per quella via. Dopo un breve tratto noi ci troviamo a un trivio, la strada a destra di proprietà del Cossetini e la via antica di Nimis che mette a Qualso. Lasciamo queste vie, e pigliamoci invece a sinistra. Questa è la via di Grandens, che mette alla chiesetta di S. Agnese. Ivi

giunti fermiamoci. Al disotto dei piedi abbiamo la strada che divideva e divide, dice la tradizione vivente, la pieve di Nimis da quella di Tricesimo. Ebbene, a sinistra — per non usare « l'al di là » — è il territorio di Nimis con detta Chiesa, a destra è il territorio della pieve di Tricesimo. Inoltriamoci per la via di Grandens, che a non molta distanza dalla Chiesa mette nel Torre. Questa, vedete, è la via di confine nella tradizione vivente, e di questa via intendeva parlare anche Monsignore specificandola con quelle parole: « Perchè collocata (la chiesa) subito sopra la stradella. Vi è sfuggito quel *subito*; non avete forse presente la topografia di quei luoghi; avete scambiata la strada di Grandens con quella di Corponit ».

Oltre poi alla tradizione vivente possediamo il documento di una convenzione fatta fra un parroco di Qualso ed uno di Nimis, in presenza di testimoni, dalla quale risulta che proprio questa via di Grandens è il confine delle due Pievi.

Dovrebbe bastare. Ma continuiamo la via e porti moel al Corponit.

Per giungerci convien percorrere buon tratto di via verso Zompitta è Qualso. Eccoli su detta strada. Nella vostra ipotesi dunque la via Corponit situata dite sotto la chiesa (e quanto sotto!) divide a metà la pieve di Nimis da quella di Tricesimo. Dato e non concesso che così fosse, percorriamo questa via verso il rivo Bues (intendi Riumal e Salvan). Cammina cammina giungiamo sulla via nuova di Nimis... dal ponte del Torre al Privilegio, lato ponente, noi non troviamo il vostro rivo Bues portandoci al tempo del Denardo.

Dov'è? Non vi ricordate! Scorre per il suo alveo primitivo, e mette nel Torre al disopra del ponte. Per cui voi restate senza confine a ponente fra la pieve di Tricesimo e quella di Nimis. Non avete altro cui intendere; cercatelo fra le vecchie istrie. Ma ve lo assieuro vi riuscirà più facile scoprire il moto perpetuo o la quadratura del cerchio anziché trovare al di là della strada nuova in detta località, i confini segnati su *carte antiche* e insieme riconosciuti dalla tradizione vivente.

Voi vi ostinate a sostenere che tutto Grandens appartiene a Nimis e adducete una ragione plausibile. L'iscrizione di Grandens nel catalogo delle pieve di Tricesimo, voi dite che più essere un errore, e soggiungete che l'elenco bisogna confrontarlo col *facto di possesso*. Sta bene. E noi teniamo un documento ufficiale del 1422, in cui si asserisce che Grandens appartiene a Tricesimo.

Quanto poi al fatto di possesso teniamo un altro documento che attesta un atto della suprema autorità ecclesiastica aquileiese esercitato nella villa di Grandens appartenente alla pieve di Tricesimo. Esistono fin anco gli atti di morte di diversi abitanti di Grandens seppelliti a Qualso. Infine è il dominio attuale. Con due altri documenti poi a tempo e luogo mi riservo di provare che il confine della pieve di Nimis e Tricesimo anziché essere immediatamente sotto il paese di Qualso, si ritira a... a... a... ma non ve lo dico.

E però escluso che il rivo Bues segni il confine a ponente; escluso che tutto Grandens appartenesse a Nimis; sta in tutta la sua forza la mia asserzione: *Nuovo Grandens è di Qualso*. O. A.

Blessano

9 luglio.

Finanza della Cooperativa di consumo.

La situazione finanziaria della nostra Cooperativa è felice assai però, che in un esercizio di appena due mesi e mezzo, ha realizzato un utile netto di L. 225.49. E dire, che siamo ancora agli inizi e che abbiamo cominciato con trentasei soci...

Mi dispiace, non per gli esercenti; essi ripetono il loro verso e, ciò che più vale, con voce, fiavole, quasi malata.

Mi dispiace in vece per gli altri molti intellettuali dissidenti e... democratici, a cui il nome collettivo fu l'effetto d'una doccia fredda. Essi tentano lo sgambetto alla Cooperativa con la capacità sottintesa dell'avvoltoio.

Ma, le cifre, che brutta roba le cifre, eh! Ricordino: L. 246.49..... l. v.

Sclauicco

8 luglio.

Ribaltata con serie conseguenze.

Alle 5 pom. di ieri sera il contadino Tavano Antonio d'anni 71 ritornava dalla campagna sopra una carretta tirata da un cavallo, che impantrosi ad un certo punto, gettò nel fosso il povero uomo impotente a frenarlo, e con lui un nipotino che era in sua compagnia. Mentre il nipotino riportava una ferita al cuoio capelluto guaribile in pochi giorni, il povero vecchio ebbe la frattura del femore sinistro guaribile in due mesi. I due sinistrati vennero raccolti dagli accorsi e portati a domicilio, ove furono curati dal dott. Padovan.

Roveredo

10 luglio.

Campagne devastate.

Ci telefonano all'ultimo momento: Verso le 18 di ieri sera è passato sopra le nostre case e campagne un vento gagliardissimo, accompagnato da pioggia scrosciante e grandine devastatrice.

Dell'uva non si parla neppure: se si riesce a raccogliere un decimo dell'uva che si sperava è molto. Dell'avena rimane poco strano. Le biade furono tagliuzzate e rase al suolo. I vicini paesi di Cornazzani e S. Marizza sono così e peggio. Iddio ci scampi da ulteriori disgrazie.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 11 — s. Savino.

Fiere e mercati della Provincia
Bertiolo, Cividale, Pordenone, Belluno, Motta.

SVEGLIARINO.

Facciamo caldo appello al sentimento di onestà di quanti devono per abbonamento a voler saldare il loro debito. Tanti arretrati ci recano un grave danno economico che preme non ci aggravi più oltre.

L'Amministrazione.

Ufficio del Lavoro.

I rappresentanti operai non cattolici si dimettono.

Il signor Arturo Bosetti, rieletto rappresentante degli operai nella lista di minoranza radical-socialista si è dimesso perchè riteneva incompatibile la sua carica con quella di membro dell'Ufficio di collocamento comunale. Il *Presse* aggiunge « che anche l'avv. Gian Zagato intendeva seguire l'esempio del Bosetti ».

Non resterebbe ora in carica che il dott. Ernesto Piemonte, il quale però trovandosi a Milano e ritornerà fra giorni. Ma è facile supporre che egli solo non rimarrà sulla breccia ».

Facciamo osservare che non solo questi tre al mondo e neppure all'Ufficio del lavoro: sono loro tre i soli rappresentanti delle associazioni operaie non cattoliche.

Un nuovo acquedotto dal Rio Gelato?

Veniamo informati, scrive la *Fabrizia*, che si sta studiando la attuazione di un altro grande acquedotto consorziale, che, prendendo l'acqua dalla inesauribile sorgente del Rio Gelato, la porterebbe prima in cima al colle di Buia in un serbatoio e poi al di là la distribuirebbe ai comuni di Buia, Maliano, Ragogna, Colloredo di Montalbano, Treppo Grande, ecc. completando così verso nord la rete progettata nei paesi più a sud dall'ing. De Toni.

Per unir Preone al mondo civile.

Preone è l'unico paese del distretto di Ampezzo al di là del Tagliamento. Non ha un ponte stabile per passare il fiume: i ponticelli provvisori che si costruiscono vengono asportati dalle piene. Grandi guai di gli incovenienti, numerosi: le disgrazie. L'ing. Salvadori di Udine venne incaricato di fare il progetto d'un ponte in pietra, che è già preparato. Il costo sarebbe di 200.000 lire. Ora essendo il ponte compreso nel raggio di km. 25 dalla prossima stazione ferroviaria, lo Stato in base alla legge 8 luglio 1903 deve sostenere la metà della spesa (L. 100 mila) la Provincia ed il Comune di Soccchieve un quarto ciascuno.

Oggi venerdì, vi è un sopralluogo per stabilire la località in cui dovrà sorgere il ponte. Vi parteciperà l'ingegnere progettista, l'ing. Cantarutti della Provincia e l'ing. Valentini del Genio civile.

Senbrà ormai certo che la località scelta sarà quella a mezzogiorno di Soccchieve, all'incirca presso l'attuale strada che conduce a Preone, dove l'alveo del fiume è più stretto, misurando soltanto 180 metri.

I comandi nelle manovre di cavalleria.

Come abbiamo detto, alle manovre di cavalleria che si svolgeranno dal 25 agosto al 14 settembre nella pianura friulana, prenderanno parte otto reggimenti formati da divisioni, cioè partito azzurro e partito rosso. Il partito nazionale sarà costituito dai reggimenti lancieri *Milano* e *Vittorio Emanuele* (generale Corradini), e cavallerie *Monferrato* e *Piacenza* (colonnello Pirroni); il partito invasore dai reggimenti lancieri *Genova* e *Montebello* (generale Quercia) e carabinieri *Vicenza* (colonnello Amato). Le due divisioni saranno rispettivamente al comando di S. A. R. il Conte di Torino, e del generale Barattieri di S. Pietro; direttore generale delle manovre l'ispettore di cavalleria generale Berta.

Furto di bicicletta col sistema « a scambio ».

La... industria dei furti, come tutte le industrie hanno la sua scienza, i suoi scartissimi metodi, i suoi molteplici sistemi. Notissimo, ed usato con fortuna fra i ladri, è il furto col sistema dello *scambio*. Quante non sono le persone... distratte che scambiano il loro *paletot* con la pelliccia d'un altro, il vecchio parapigioggia di loro proprietà con un ombrello di seta!

Vittima d'uno di questi « scambi » fu ieri il sig. Angelo Cattarossi, agente del negozio Occhini in via Gemona. Egli possiede, cioè possedeva, una magnifica bicicletta, che riponeva abitualmente dietro una porta del negozio. E ieri egli l'aveva riposta là.

Il negozio era affollato di clienti, ed il Cattarossi dovette ad un certo punto uscire per un momento dal negozio per una commissione. Ritornò, ed i suoi occhi, dopo qualche tempo, caddero sulla diletta macchina. Ma essa... aveva cambiato fisionomia. Le si avvicino col cuore trepidante: in luogo della sua bella macchina, c'era una vecchia carcassa, frustata, del valore, se ci arriva, di L. 25.

Il danneggiato frugò allora nella memoria i precedenti del furto. E si sovvenne a un giovinotto alto, corpulento, che con una bicicletta passeggiò a lungo su e giù avanti la porta del negozio e poi entrò per una compera da nulla.

Vedremo se la denuncia del furto servirà a cogliere l'autore del furto « a scambio ».

Il processo contro i pordenonesi

All'Assise di Venezia.

Breve rinvio.

Venezia, 9. — Non essendoci neppure oggi presentato l'avv. Ciriani, indisposto, il presidente domanda all'avv. Luzzatti che lo sostituisce, la tesi che egli si propone di sostenere per il Forniz. Resta stabilito che l'avv. Ciriani sosterrà la causa, la semi infermità di mente e la ubbriachezza.

Il Ciriani scrisse una lettera al presidente pregando a rinviare di qualche giorno il processo, fino al suo ristabilimento. Se entro giovedì non sarà guarito, si lascerà sostituire.

Le parti convengono. Il Presidente rinviò quindi il processo a mercoledì venturo alle 14.

La riunione dei tabaccai

seguiti ieri alle ore 15 nella sala dell'Unione Esercenti in via Gazzano. Abbastanza numerosi gli intervenuti.

Come era stato preannunciato, alla riunione intervenne il signor Domenico Galante, presidente della Società dei Tabaccai di Padova e Vicenza il quale tenne una bella conferenza sull'organizzazione della numerosa classe dei tabaccai, ne scarseggiava quanto mai per raggiungimento dei fini che l'Unione si prefigge.

I soci quindi approvarono la relazione amministrativa della gestione dell'anno precedente.

La nomina del Consiglio direttivo dell'Unione (sezione di Udine) venne rimandata ad altra seduta.

Gita dell'Unione Velocipedistica.

Il Consiglio dell'Unione Velocipedistica Udinese aderendo all'espresso desiderio di molti soci ha indetto per domenica 12 corrente, una gita a Porto Lignano.

La percorrenza è di 40 Kil. tutti in pianura. Da Marano a Lignano si proseguirà in vaporetto. I soci indosseranno il costume sociale. La partenza è fissata alle 4 del mattino dal Caffè alla Nave.

Federazione dazieri.

Ci si comunica: La Presidenza Sezione locale impiegati d la Federazione nazionale dei dazieri italiani tenuto calcolo dell'evento al p. raduno del Comitato direttivo centrale che avrà luogo a Bologna nei giorni 15 e 16 p. agosto ha deliberato di fare espresso invito a tutti i soci di avanzare a questa sede tutte quelle proposte che reputassero doversi trattare in tale occasione nell'interesse della classe.

Il tempo utile per il recapito delle eventuali proposte — che raccomandansi ovvie brevi e concise — è limitato a tutto 28 corr., dovendo la locale presidenza, previa disquisizione, trasmetterle alla presidenza centrale almeno 15 giorni prima della convocazione del Comitato direttivo.

Buona azione.

Bortolotti Maria abitante in Vicolo Brovedan trovava ieri mattina sulla pubblica via un fazzoletto bianco con entro delle monete di argento e rame. L'onesta donna compiude il suo proprio dovere depositò subito il fazzoletto con il danaro all'ispettore l'rbano, che più a sua volta lo consegnò all'Economo municipale. Chi avesse perduto tale somma si rivolga al Municipio.

Un bravo di cuore all'onesta donna.

Un altro squilibrato che affetta ai suoi giorni.

Accompagnato dal capo-vigile sig. Guagnoli giunseva in carrozza ieri verso il maneggio al nostro ospedale Bucavaz Stefano di Stregna, d'anni 30, colpito da ferita d'arma da fuoco al capo nella regione temporale con frattura delle ossa craniche e fuoruscita di sostanza cerebrale.

L'infelice era stato trovato in un campo dal Guagnoli in mezzo ad un lago di sangue, poco discosto dalla sua rivoltella, che aveva sparati quattro colpi.

Disse daver voluto uccidersi per *andare in cielo*. Aggiunse che sua moglie Maria del Negro abita ad Udine in Via Savorgnana e di non aver figli. Adosso non gli furono rinvenuti danari: solo una medaglia. Aveva fatto a piedi la strada da Udine a Codroipo. Come si vede il delitto deve attribuirsi ad alienazione mentale.

Alla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha già tenuto alcune sedute per la compilazione della relazione morale e finanziaria della passata gestione.

Verso il 20 corr. i soci verranno chiamati in Assemblea generale per discuterla ed approvarla.

Seguiranno poi le elezioni della nuova Commissione Esecutiva e si prevede già una lotta viva e per le varie tendenze degli iscritti. Parà che si abbia a dare lo sgambetto all'attuale Commissione.

TERREMOTO.

3 scosse ondulatorie, 2 scosse sussultorie, bevete finché siete a tempo la deliziosa Puttigan-

Arresto.

Ieri sera alle ore 9 passeggiava per via Aquilone un certo signore che destava qualche sospetto alle guardie. Venne fermato e lo si identificò per Bussi Guglielmo fu Domenico d'anni 35 nativo di Soncino, Prov. di Cremona. Disse di fare il viaggiatore in tessuti, ma trovandosi senza mezzi di sussistenza e prove della sua vera identificazione venne arrestato per misure di pubblica sicurezza.

dalle bocche di donna. Si farà tessa sulle piazze per assistere a conferenze, dove s' insegnerà il materialismo più sudorato, il socialismo più cinico. Queste conferenze sarai tenute da donne. E il giorno nel quale la logica la quale, cheché si dica, governa il mondo, farà scoppiare da queste abominevoli dottrine delle catastrofi, si incontreranno sulle medesime piazze delle frotte scarmigliate e tinte di sangue, mille volte più spaventevoli che frotte di uomini o di bestie: saranno frotte di donne ».

« Lo spirito della donna, dice ancora il citato autore; è una nave leggiadra, alata, svelta, ma che ha bisogno di un'ancora. Altrimenti mille venti la faranno dare nelle secche, rompere negli scogli, in due in peculiar modo, la leggerezza, e fuorviata, l'audacia. Ma mettetela fra mani quest'ancora, o vo' dire la sodezza, la serietà, la stabilità in un principio superiore e certo, che abbia impero sopra di lei e la governi, con altre parole, datale Dio e la Religione ».

Così sarà salvata la donna, così il femminismo sorgerà per necessità di tempi e di cose ma porterà l'impronta di cristiano.

Lavorino adunque i buoni tutti con ogni mezzo possibile al santo di salvare la donna, invocando il Divino Spirito rinnovatore su di lei, povero essere tanto debole e tanto pericoloso.

Spargi la casta porpora

Alle donzelle in viso

Consacra delle spose

Il veredone amor. (A Manzoni)

della

La polvere contro gl' incendi.

Londra, 9. — Da qualche giorno procedono in varie località di Londra esperimenti con una polvere per estinguere incendi che sembra dia notevolissimi risultati. Un piccolo tubo di questa composizione, di cui si conserva il segreto, gettata su di una grande catasta di legno incendiato è stata sufficiente per estinguere la fiamma. Consimili risultati vennero ottenuti nel caso dell'incendio di un « omnibus » automobile, sul quale si era incendiato il deposito di petrolio. Si è formata una società per lo sfruttamento industriale della nuova scoperta.

Una condanna a morte in quattro ore.

Londra, 9. — Il *Daily Telegraph* riceve da Brooklyn: Dopo un processo durato quattro ore, Bernard Carlin è stato condannato a morte per aver assassinato la madre.

Il Carlin confessò cinicamente il delitto da lui commesso, dicendo che sua madre non si era mai curata di lui fin da quando era bambino e che anzi lo aveva fatto chiudere in una casa di correzione e in prigione.

« Avrei voluto — disse l'assassino — ammazzare anche mia sorella, ma in considerazione dei suoi tre bambini, non ho insistito nel mio proposito. Datemi la libertà o la morte, non mi mettete in prigione ».

La sorella dell'accusato, una giovane donna che si trovava fra il pubblico, si levò gridando:

« Sei un vigliacco, per diffamare così nostra madre. Ella è stata sempre una santa donna con noi: tutti e tu solo l'hai compensata così ».

La Corte esaminò il processo escusse vari testimoni e lo condannò a morte. Tutto ciò in quattro ore!!

Lettere Veneziane

(Renzo). La stagione balneare si è aperta quest'anno sotto auspici felicissimi.

Davvero che non vi sono parole d'elogio sufficienti per la nuova Società dei Bagni la quale ha fatto veramente miracoli ed ha dato prova di un'attività fenomenale.

In breve tempo sorse lo splendido stabilimento, elegantissimo, comodo, di gran lunga migliore del vecchio già esistente. In poche settimane si costruirono le bellissime capanne allineate lungo la spiaggia, comode sono esse e cedute a modici prezzi. Manco a dirlo che i v. neziani ed i moltissimi forestieri hanno fatto del Lido il soggiorno prediletto.

Dopo pranzo v' ha una folla elegante nella vastissima terrazza dello stabilimento ed i vapori dell'azienda sono sempre affollati. Tutti cercano un sollievo in questi giorni di caldo soffocante. La Società dei Bagni non manca di rendere più lieto quel meraviglioso soggiorno. Nel teatro agisce una compagnia di varietà che conta ottimi elementi e gli applausi risuonano tutte le sere dagli spettatori. Nella sala del grande stabilimento agisce tutti i giorni Campogalliani, il principe dei burattini, che fa smascelare dalle risa l'uditorio. Insomma al Lido le ore sembrano minuti ed appena lasciata la cara isoletta veneziana e forestieri fanno proponimento di ritornarvi il più presto possibile.

Gli alberghi, le stanze ammobigliate sono pure a ruba, ancora poco tempo e poi tornerà difficile trovare un comodo alloggio a meno che non si faccia a tempo d'inaugurare lo splendido vastissimo hotel delle Quattro Fontane il quale contiene cinquecento stanze! Speriamo contare presto fra gli ospiti graditi molti friulani.

Da parecchi giorni si discute alla Corte di Assise il processo già svoltosi alle Assise di Udine contro gli assassini del compianto ing. Toffoletti barbaramente ucciso lo scorso anno a Pordenone durante gli scioperi. Il processo riesce abbastanza interessante al pubblico che accorre numeroso alle udienze.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 30 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 25 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VENEZIA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Richissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Standardi e Gonfaloni**.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thibet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903

Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Pacelli**
LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **POMATA PACELLI**, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con casula L. 0.80; per pposta 0.85 e 0.95).

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Balsamici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendesi in tutte le Farmacie e della Farmacia **PACELLI** Corso Umberto, n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comolli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.00. Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato della Premia Lattaria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. - Vince le diarree ostinate. L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti** Milano-Roma-Genova

Istruzioni a richiesta

Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie

ISCHIROGENO

DI PRIMA MONDIALE (RICENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'Autore Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono nei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perché è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1. Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Car. OMORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 113, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicoterpina-Ipnolina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE.**

Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella designazione del nome. Ma, gli ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni senza valore. L'ISCHIROGENO è finora iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ed esso solo ha ottenuto il "Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Per la novità, e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla verità dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia. Napoli 20 gennaio 1909.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il riapero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Dev. mo G. ALBINI Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere, Torino 16 febbraio 1906.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Aguardo 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbitatemi sempre pel vostro G. ALBINI



ISTITUTO FIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO di ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di ESAMEBA?

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

OLIO di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRANO SAPORE (Flacone di 400 grammi L. 2,50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearei che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacché al prezzo di L. 2,50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose.

Per ISTITUTI di EDUCAZIONE E COMUNITA' RELIGIOSE, si spedisce OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BIANCO PURISSIMO, QUALITA' EXTRA.

Latta di circa K. 3 1/2 L. 12,50) Franco di porto e imballaggio in

> 7 1/2 > 22,50) qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

EDISON

Piazza Vittorio Emanuele - Via Belloni - UDINE

Grandioso Stabilimento Cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23
 Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Prezzi popolari

ABBONAMENTI cedibili e senza limite di tempo a 20 rappresentazioni: I. posti L. 5 - II. posti L. 3.

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4

***** idem per posta „ 5 *****

Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**

MILAN - ROMA - GENOVA

FOSFATO PULZONI

CONTRO ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari **A. MANZONI e C.**, MILANO-ROMA-GENOVA - Premiatissima Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA